

uerfia col Papa per la pretefa cessione di Rauenna , e Ceruia . Se la Republica si accomodaua prima con l'Imperatore , non poteua poi, se non difficilmente sperare, ò per via di feudo, ò di qualch'altro adattato compenso, di conseruarsene il possesso, bramoso troppo Carlo di non discostarsi dai compiacimenti interi della Beatitudine Sua , per più sempre tenacemente obligarfela . Cercandosi dunque la pace , e cercandosi, come sempre è lecito, col maggior vantaggio , si deliberò di sopire prima, che di aggiustarsi con Cesare , le difficoltà col Papa per le dette due Città; ne introdusse l'Ambasciatore Contarini seco qualche negoziato à parte; Ma nè la ragione , nè la gratia , se bene con la maggior'efficacia quella discorsa , e questa pregata , punto valsero . Clemente sordo sempre à qualunque propostogli partito senza la cessione ; così che non più ne lasciò minima speranza. Ridotte à tali termini le cose, e conosciutosi dal Senato finalmente, che due durezze , insieme contendenti , non ponno , continuando , che precipitar'in ruine , si risolse di cedere l'interesse alla pietà ; al desiderio di compiacere in ogni modo al Papa, & al zelo, di acquetar'in vna Santa pace il tutto . Acconsentì à rilasciare le due Città; con la conditione però, che salues'intendessero in ogni tempo alla Republica le sue ragioni , lequali essendo state ampiamente già discorse in altri luoghi, ora superfluo farebbe il ridirle, e ridire insieme il merito , di cui s'è fregiata dianzi tante volte la Republica, togliendo à se stessa il dominio , per aumentarlo alla Chiesa . Ciò conosciutosi anco da Clemente , riassunse di nuouo la brama, e gl'impieghi per riconciliarla con l'Imperatore. Vi si opponeua la solita difficoltà dei Luoghi nella Puglia . Softeneua la Republica di hauerli vinti più volte à buona guerra , per lo che non potea restituirli, se non condannandosi da se stessa, di non poter guerreggiare, che solamente per perdere . Addusse questa, discorse altre molte conuenienze ; ma non volutosi ne anco Cesare muouer mai, e trouandosi il Senato da tanti, e tanti trauagli, e confumi affitto, e stanco, si lasciò all'ultimo condurre à cõtentar' anco Cesare; à cedergli le Terre, e parimente seco accordar la pace. Riconciliatifi in tal guisa il Papa, l'Imperator', e la Republica, si diè di mano al negotio dello Sforza; ma ora nel bel principio si hebbe occasione di dubitar più ancora del passato . Non pretese Carlo quello, che sempre dianzi hauea preteso, di far prima giudicar quel Prencipe sopra le dategli accuse . Mutò proposito . Negò di concegergli l'Inuestitura, se non gli contaua cinquecento mila Scudi; altri trecento mila per le spese della guerra, ed esso conseruarsi in tanto nel possesso di Como, e del Castellodi Milano . Vno richiesto impossibile nõ hà minor forza di vna ritoluta

*Durezza di essa.*

*Per lo che il Senato acconsente di rilasciarle.*

*ostinato anco Cesare per i luoghi della Puglia. Ed ancor à lui conceduti.*

*Pretensioni di lui cedenti contra lo Sforza.*